



Trasmissione a mezzo posta elettronica
ai sensi dell'art.47 del d.lgs. n. 82/2005

**PROVINCIA DI LECCE
SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE
E TRANSIZIONE ECOLOGICA**
ambiente@cert.provincia.le.it

Oggetto: D.lgs. n.152/2006, L.R. n.26/2022. Verifica di assoggettabilità a V.I.A. inerente al progetto
*"Impianto di seconda fusione del piombo con capacità di fusione superiore a 10 ton/die,
finalizzato alla produzione di pallini di piombo per la caccia ed il tiro, pallettoni, billette e
filo di piombo"*.

Proponente: TEAM ITALIA SRL (C.P. 04154760724), Via Fieno, 3 - Milano.

**Comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione nel sito web della
autorità competente (art. 19, c.3, D.Lgs. n.152/2006).**

PARERE

Con la presente si fa seguito alla nota prot. n. 0019868/2024 del 16/05/2024, acclarata al
protocollo della scrivente Sezione N. 0233768/2024, con cui si è comunicata l'avvenuta pubblicazione
della documentazione nel sito web dell'autorità competente.

Nella medesima comunicazione è stato evidenziato che la documentazione progettuale ed
amministrativa riferita al progetto di che trattasi consultabile al link:

https://www.provincia.le.it/ver_team_italia/

La Ditta "Team Italia Srl" svolgerà esclusivamente l'attività di Produzione di pallini di piombo per
la caccia ed il tiro, pallettoni, billette e filo di piombo, mediante la preliminare fusione di materiale
piomboso acquistato da terze parti.

Nello specifico l'attività è ricompresa nell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/06:

2.5 b) Lavorazione di metalli non ferrosi: fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di
recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4
ton al giorno per il piombo.

Il sito è identificato al foglio 47, particella nr. 17 del Catasto del Comune di Lecce.

Il processo produttivo che la Team Italia intende attuare è suddiviso nelle seguenti fasi:

1. Ricezione materie prime ed ausiliarie;
2. Fusione ed eventuale raffinazione;
3. Produzione dei prodotti finiti;
4. Produzione pallini;

www.regione.puglia.it

Sezione Risorse Idriche

Lungomare Nazario Sauro nn.47 – 49 – 70121 Bari (BA) - Tel: 080 5406959

mail: p.massaro@regione.puglia.it pec: servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it

5. Produzione dei Pallettoni;
6. Imballaggi e spedizione prodotti finiti;
7. Manutenzioni.

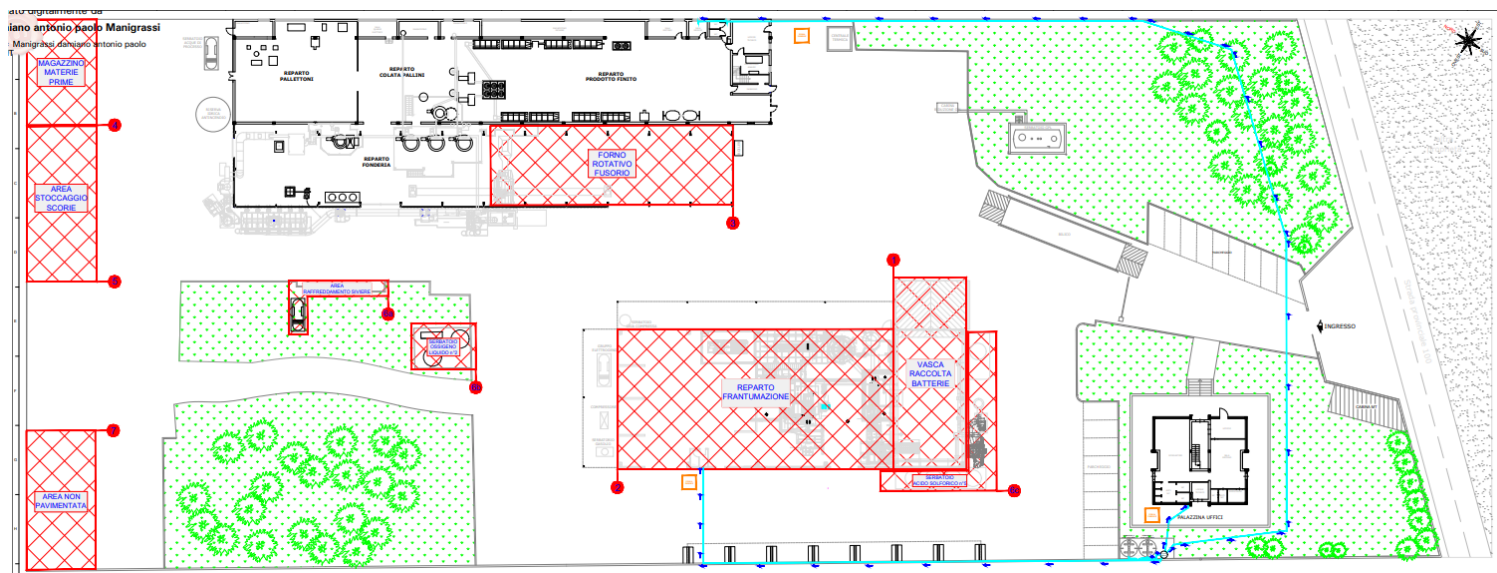


Figura 1 Planimetria impianto- in rosso aree in dismissione

CICLO PRODUTTIVO

RICEZIONE MATERIE PRIME ED AUSILIARI (FASE 1)

Le materie prime del ciclo produttivo saranno principalmente costituite da:

- a) Blocchi di Piombo;
- b) Lingotti di Piombo

Le aree di stoccaggio delle materie prime sono all'interno del capannone e in adiacenza all'area produttiva, su pavimento di tipo industriale in calcestruzzo armato gettato in opera ed è coperto da una tettoia di adeguata altezza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

FUSIONE ED EVENTUALE RAFFINAZIONE IPPC 2.5 B (FASE 2)

L'impianto è dotato di tre forni in acciaio al carbonio "coppelle" realizzati in lamierato da 25 mm opportunamente calandrato di identica dimensione del diametro interno di 1,2 metri, una capacità di circa 30 ton/cad. Ognuno di essi è corredato da un bruciatore a GPL per il controllo del processo di fusione. Due delle tre coppelle (forni nr. 1 e nr. 3) sono dedicate alla fase di raffinazione della lega, la terza (forno nr. 2) dedicata al mantenimento in temperatura della lega pronta.

PRODUZIONE PALLINI (FASE 3A)

Ottenuta la lega desiderata e travasata nel forno di mantenimento (forno n. 2), si procede al successivo travaso mediante pompa verso il forno di colata (forno nr. 5), ovvero un fornello con capacità di circa 5 ton dedicato alla produzione di pallini. Il fornello è alimentato da un bruciatore a GPL.

www.regione.puglia.it

Sezione Risorse Idriche

Lungomare Nazario Sauro nn.47 – 49 – 70121 Bari (BA) - Tel: 080 5406959

mail: p.massaro@regione.puglia.it- pec: servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it



Le emissioni rinvenienti dal bruciatore a GPL che alimenta il forno a coppella di colata (forno nr. 5) sono convogliate verso l'emissione convogliata denominata E6.

Tale forno di colata (forno nr. 5) è dotato di cappa aspirante che raccoglie eventuali fumi e li convoglia, nell'emissione convogliata denominata E1.

Si procede quindi alla formazione dei pallini di piombo facendo confluire la lega dal forno di colata ad un contenitore detto "padella" forato sul fondo.

LAVAGGIO "PADELLE"

Al fine di eseguire una corretta manutenzione della padella (conservazione della integrità dei fori) questa sarà immersa a caldo in un bagno in soluzione alcalina per soda caustica, bagno elettrico "lavapadelle" dedicato. Una volta immersa viene lasciata nel bagno per circa 10 minuti e poi lavata con acqua, per eliminare la soda sulla superficie e rimuovere eventuali impurità residue.

Le acque reflue derivanti saranno opportunamente caratterizzate e smaltite come rifiuti liquidi con codice CER 06 02 04 (idrossido di sodio e di potassio).*

POZZO DI COLATA

Il pozzo presenta una profondità di circa 30 metri ed un diametro di circa 1,8 metri; sul fondo tende ad allargarsi fino a raggiungere quasi i 2 metri di diametro.

La base del pozzo, a seguito dell'ispessimento del basamento di 150 cm, sarà anche essa impermeabilizzata garantendo così un ambiente completamente isolato e stagno.

È prevista l'installazione di una pompa pneumatica che, oltre ad essere utilizzata nel processo, qualora dovessero accidentalmente verificarsi perdite all'impianto di raffreddamento dei pallini verso il pavimento, potrà essere utilizzata per riportare l'acqua di raffreddamento accidentalmente fuoriuscita in superficie, garantendo così la costante assenza di soluzioni acquose sul fondo e la completa pulizia. Tale pompa sarà montata su una specifica mensola posta a circa 1,5 m dalla base del pozzo, ancorata alle pareti provvedendo a garantire l'isolamento degli ancoraggi.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico dell'impianto avviene attraverso il pozzo localizzato all'interno del sito e denunciato in sanatoria, ai sensi dell'art.6 della L.R. 19/1985, all'Ufficio del Genio Civile ed alla Provincia di Lecce in data 09.11.2000 e autorizzato da ultimo con D.D. 99 del 26.01.2023 dalla Provincia di Lecce.

Tali acque sono distribuite all'interno dello stabilimento mediante rete esclusivamente dedicata e vengono utilizzate per alimentare i servizi igienici (esclusivamente i water) e per il reintegro del serbatoio acqua di processo.

Per quanto riguarda l'alimentazione dei servizi e le docce (esclusi i water) l'azienda ha in dotazione n. 02 serbatoi di acqua potabile della capacità V=7,5 mc cadauno che vengono regolarmente alimentati attraverso l'acquisto di acqua potabile da terze parti.

IMPIANTO DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE

Lo stabilimento è provvisto di un impianto per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche incidenti sulle superfici impermeabilizzate.



Queste, opportunamente depurate, vengono riutilizzate, prioritariamente rispetto alle acque emunte dal pozzo, per il reintegro del serbatoio acque di processo.

L'impianto autorizzato, realizzato e collaudato è dimensionato per trattare le acque incidenti su 10.682 mq, ovvero le acque dilavanti sulle superfici scoperte impermeabilizzate ed anche le acque ricadenti sulle coperture, con un tempo di ritorno non superiore a 5 anni.

Con un sistema di griglie e caditoie opportunamente dimensionate le acque incidenti sui piazzali sono inviate ad un pozzetto scolmatore per la separazione delle acque di prima pioggia dalle successive. Le acque di prima pioggia attraversano un primo pozzetto di decantazione e sono successivamente raccolte in un sistema a tenuta stagna costituito da n. 4 vasche interrate e collegate sul fondo aventi capacità complessiva pari a 55,36 mc, ovvero superiore a $10.682 \text{ mq} \times 0,005 \text{ m} = 53,41 \text{ mc}$. Tali vasche sono oggetto di manutenzione e verifica strumentale di tenuta periodica.

Entro 48h dal termine dell'evento meteorico, a mezzo di pompa elettrica con portata pari a 0,5 l/sec, le acque meteoriche sono avviate all'impianto di depurazione delle acque di seconda pioggia.

Le acque di seconda pioggia e poi le acque di prima pioggia accumulate sono avviate ad un impianto di trattamento di "dissabbiatura" mediante un filtro a pacchi lamellari inserito in un cestello in acciaio inox che tratterrà le particelle di sabbie e terre e poi di disoleazione a coalescenza (Mod. ECO DEO/CF TELCOM) avente capacità di 50.000 l.

Le acque così depurate sono quindi accumulate in una vasca dedicata per il riutilizzo nel ciclo produttivo, attrezzata con n. 2 pompe di sollevamento che rilanciano l'acqua depurata in n. 1 serbatoio a servizio del reparto formazione Pallini, con ulteriore alimentazione di acque di pozzo per garantire il livello minimo.

La parte eccedente al riutilizzo è immessa negli strati superficiali del sottosuolo con trincea disperdente. Lo scarico è monitorato con frequenza annuale, con punto di campionamento S1 in corrispondenza della vasca finale di accumulo. I parametri e i VL sono quelli previsti dalla tab. IV dell'Allegato 5 alla Parte III del d.lgs. 152/06 e ss. mm. ii.

ACQUE DOMESTICHE O ASSIMILATE

Con riferimento ai reflui domestici, lo stabilimento è dotato di fosse di tipo Imhoff per la raccolta di tali acque. Tali reflui sono avviati, tramite ditte autorizzate, a recupero/smaltimento, secondo la vigente normativa in materia.

ACQUE INDUSTRIALI

*La Società proponente negli atti progettuali dichiara che, nell'ambito del proprio ciclo produttivo, **non genera scarichi di tipo industriale.***

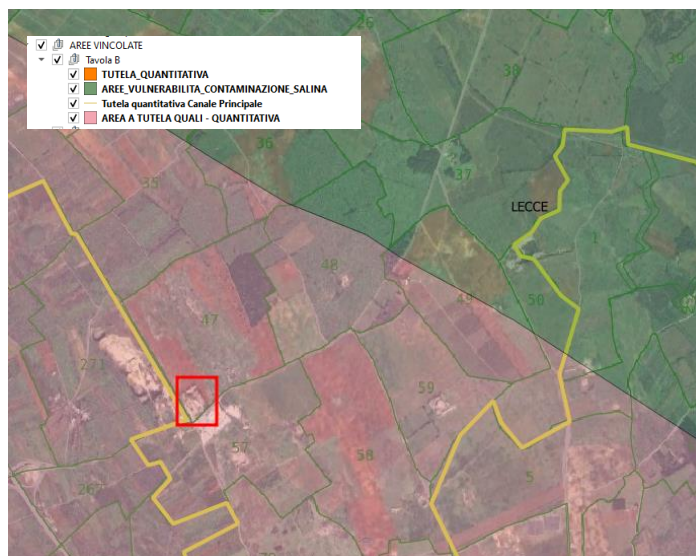


Figura 2 Sovrapposizione intervento con vincolistica PTA

L'intervento descritto ricade tra le attività specifiche per le quali c'è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose al CAPO II art. 8 comma 2.

“Le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, provenienti dalle superfici e pertinenze di edifici, installazioni e/o attività di cui all’art. 8 della presente disciplina, sono sottoposte, entro 48 ore dal termine dell’evento meteorico, ad un trattamento depurativo appropriato in loco tale da conseguire: Il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4, di cui all’allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii., nel caso di scarico nei corsi d’acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo.”

Le aree destinate oggetto dell’intervento risultano in area di **vincolo di tutela Quantitativa del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. n. 230/2009 ed il cui il cui aggiornamento 2015-2021 è stato approvato con D.C.R. n. 154 del 23/05/2023.**

In tali aree, il P.T.A. ha previsto misure volte a promuovere la pianificazione nell’utilizzo delle acque, al fine di prevenire ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile, tenendo conto delle disponibilità, della capacità di ricarica delle falde e delle destinazioni d'uso della risorsa, compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative, applicando le limitazioni di cui alle **Misure 2.11 dell’allegato 14 del PTA** (misure KTM7 dell’elaborato G – Programma delle Misure dell’aggiornamento **approvato con D.C.R. n. 154 del 23/05/2023,**), alle quali si fa espresso rinvio.



Per quanto sopra esposto la scrivente Sezione, fermo restando le valutazioni di merito in capo all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, esprime **parere favorevole nel rispetto delle seguenti indicazioni**, suggerendo:

a) per ciò che riguarda le acque di prima e seconda pioggia:

- la linea afferente il recapito finale delle acque meteoriche di dilavamento sia indipendente dalla linea di scarico proveniente dal ciclo di produzione e in nessun modo deve essere prevista la diluizione del refluo industriale a monte dello scarico finale;
- sia previsto un pozzetto di ispezione e campionamento prima dell'immissione delle acque meteoriche trattate e riutilizzate sia in agricoltura sia nel processo industriale, prevedendo che il sistema di trattamento sia nel complessivamente ottemperante alle specifiche di cui alla normativa vigente in materia, **R.R. 26/2013**, prevedendo il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento in coerenza con le finalità della **LR 13/2008** e come prescritto dall'**art 2 comma 2 del RR 26/2013**;
- i parametri chimico/fisici delle acque a valle dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima/seconda pioggia siano conformi agli indici normativi di riferimento in particolare Tabella 4, di cui all'allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii.;
- le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, provenienti dalle superfici e pertinenze di edifici, installazioni e/o attività di cui all'art. 8 del R.R. 26/2013, nelle acque superficiali, compresi i corpi idrici artificiali, non possono avvenire a meno di 500 (cinquecento) metri dalle opere di derivazione di acque destinate a consumo umano.

b) per ciò che riguarda le acque di reflue:

- la gestione delle acque reflue di tipo domestico deve prevedere lo smaltimento delle acque chiarificate in subirrigazione, conformemente a quanto disposto dal R.R. n. 26/2011 e ss.mm.ii. La deroga al trattamento appropriato è rilasciabile sulla base della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 10 bis, dettagliatamente illustrate ed autorizzate dall'ufficio competente, sulla base di relazione asseverata da tecnico abilitato.

a) per ciò che riguarda il pozzo di adduzione idrica:

- siano esclusivamente utilizzati solo per i fini dettagliati nell'autorizzazione rilasciata dall'Autorità Competente. Sia, quindi, verificato dal competente ufficio provinciale il titolo concessorio all'emungimento di acqua dal sottosuolo e che l'uso sia conforme alle limitazioni e la destinazione d'uso ivi imposte;



- durante l'esercizio dell'attività e nelle aree di cantiere deputate all'assistenza e manutenzione deve essere predisposto ogni idoneo accorgimento atto a scongiurare la diffusione sul suolo di sostanze inquinanti a seguito di sversamenti accidentali.

Distinti saluti

Il Funzionario istruttore

ing. Paola Massaro

Il Responsabile di P.O.

ing. Pietro Calabrese

Il Dirigente della Sezione

ing. Andrea Zotti